

Quaresima in tempo di virus

Via Crucis: tre quadri sull'Eucarestia in questo tempo di digiuno eucaristico

PRIMA STAZIONE – PRIMO QUADRO

Nell'ultima cena Gesù ci dona l'Eucarestia

Dal vangelo secondo Luca

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: "Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me". E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi".

RIFLESSIONE

Anche questa Pasqua Gesù la passa con i suoi amici, ma loro non sanno che quella sera è una sera speciale. Gesù annuncia la sua morte e si offre in sacrificio per noi con l'Eucaristia: *"questo è il mio corpo, questo è il mio sangue, fate questo in memoria di me"*. Ogni giorno questo sacrificio viene ripetuto nelle nostre chiese. (qui collegherei il digiuno eucaristico di questi giorni...)

Cibarsi di Gesù per diventare come Lui.

Egli ogni giorno vuole entrare nei nostri cuori con l'Eucarestia.

Camminiamo con Lui con la forza del suo corpo, preparando il nostro cuore e ricordandoci che tra poco si offrirà sulla croce.

Ci facciamo aiutare nella preghiera da un testo di Papa Francesco

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo:

la croce delle persone affamate di pane e di amore; la croce delle persone sole e abbandonate perfino dai propri figli e parenti;

la croce delle persone assetate di giustizia e di pace; la croce delle persone che non hanno il conforto della fede;

la croce degli anziani che si trascinano sotto il peso degli anni e della solitudine; la croce dei migranti che trovano le porte chiuse a causa della paura e dei cuori blindati dai calcoli politici;

la croce dei piccoli, feriti nella loro innocenza e nella loro purezza; la croce dell'umanità che vaga nel buio dell'incertezza e nell'oscurità della cultura del momentaneo;

SECONDA STAZIONE – SECONDO QUADRO

Nell'ultima cena Gesù lava i piedi ai suoi discepoli

Dal vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.

RIFLESSIONE

La lavanda dei piedi è nel vangelo di Giovanni uno dei segni più significativi per cogliere il mistero dell'Eucarestia e della morte in croce del Cristo, che è dono e servizio. E' un gesto di rivelazione di chi è Gesù, non si tratta solo di un gesto di umiltà o di un segno ai discepoli ad amarsi l'un l'altro...ma qui Gesù svela la sua grandezza divina. Una grandezza che a differenza di quella degli uomini credono (cioè quella di farsi servire) è fatta di amore, di servizio e di umiltà. Vedere un DIO che si abbassa a lavare i piedi per i suoi discepoli è un gesto sorprendente, imbarazzante ma allo stesso tempo bellissimo. È sconvolgente scoprire un'immagine di un DIO che si presenta come servo dell'uomo. Gesù depose le sue vesti per farci capire che anche noi, come egli stesso ha fatto, dobbiamo deporre le nostre vesti, quelle dell'apparenza, dei nostri interessi personali, dell'ipocrisia, della falsità, del potere, della prepotenza, della superbia, della presunzione e metterci a nudo davanti al prossimo e a Dio stesso, proprio per entrare in comunione con Lui e con i nostri fratelli.

Ci facciamo aiutare nella preghiera da un testo di Papa Francesco

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo: la croce delle famiglie spezzate dal tradimento, dalle seduzioni del maligno o dall'omicida leggerezza e dall'egoismo;

la croce dei consacrati che cercano instancabilmente di portare la Tua luce nel mondo e si sentono rifiutati, derisi e umiliati; la croce dei consacrati che, strada facendo, hanno dimenticato il loro primo amore;

la croce dei tuoi figli che, credendo in Te e cercando di vivere secondo la Tua parola, si trovano emarginati e scartati perfino dai loro famigliari e dai loro coetanei;

la croce delle nostre debolezze, delle nostre ipocrisie, dei nostri tradimenti, dei nostri peccati e delle nostre numerose promesse infrante;

TERZA STAZIONE – TERZO QUADRO

Gesù muore in croce

Dal Vangelo secondo Marco

Alle tre, Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lemà sabactani?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Ecco, chiama Elia!". Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere". Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

RIFLESSIONE:

Il grido di Gesù in croce... lo abbiamo sentito. Una percezione quasi di un abbandono. La serietà della morte di Gesù. Il mistero della morte resta per tutti una grande domanda. E la fine fa emergere le domande fondamentali della vita.

Insieme però ci ricordiamo di Gesù che consegna se stesso: "Padre nelle tue mani affido il mio spirito".

Questo abbandono fiducioso nelle braccia del Padre ci colpisce. Un abbandono da contemplare. Un abbandono da chiedere per noi...

Ci facciamo aiutare nella preghiera da un testo di Papa Francesco

Signore Gesù, aiutaci a vedere nella Tua Croce tutte le croci del mondo: la croce della Tua Chiesa che, fedele al Tuo Vangelo, fatica a portare il Tuo amore perfino tra gli stessi battezzati;

la croce della Chiesa, la Tua sposa, che si sente assalita continuamente dall'interno e dall'esterno;

la croce della nostra casa comune che appassisce seriamente sotto i nostri occhi egoistici e accecati dall'avidità e dal potere.

Signore Gesù, ravviva in noi la speranza della risurrezione e della Tua definitiva vittoria contro ogni male e ogni morte. Amen!

CONCLUSIONE

Preghiera di abbandono (Charles de Foucauld)

Padre mio,
io mi abbandono a te,
fa di me ciò che ti piace.
Qualunque cosa tu faccia di me
Ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto.
La tua volontà si compia in me,
in tutte le tue creature.
Non desidero altro, mio Dio.

Affido l'anima mia alle tue mani
Te la dono mio Dio,
con tutto l'amore del mio cuore
perché ti amo,
ed è un bisogno del mio amore
di donarmi
di pormi nelle tue mani senza riserve
con infinita fiducia
perché Tu sei mio Padre.